Anno VIII - 1855 - N. 2

L'OPINIONE

Martedì 2 gennaio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	Anno	L. 40	Semestre	L. 22	Trimestre	L. 12
Provincie	Id.	» 44	Id.	» 21	Id.	» 13
Svizzera e Toscana	Id.	» 54	Id.	» 30	Id.	» 16
Francia	Id.	» 58	Id.	» 32	Id.	» 17
Belgio ed altri Stati	Id.	» 62	Id.	» 34	Id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 1 GENNAIO

IL PROGETTO RATTAZZI E LA LEGISLAZIONE AUSTRIACA

Dio protegge l'Austria, ha scritto l'illustre maresciallo La Tour, perchè l'Austria protegge il papa, perchè si mostra ossequiosa della corte di Roma, la difende contro gli attacchi dell'anarchia, della rivoluzione, e dalle empie fazioni che popolano l'Italia. Che realmente Iddio siasi assunto il difficile incarico di proteggere quell' impero, potrebbe esser per lo meno soggetto di qualche dubbio, principalmente se si volge uno sguardo alle casse del tesoro imperiale, che la divina Provvidenza non giunse peranco a riempire, malgrado le preghiere del pontefice riconoscente, ed i prestiti volontarii dei sudditi ebbri di gioia. Ma qualche concessione bisogna pur fare alla grande esperienza del maresciallo, nè costringerlo a provare con fatti questo suo pio desiderio, questa speranza di un cuor generoso.

Accettiamo adunque il suo detto come una verità, e limitiamoci ad esaminare se il governo austriaco siasi poi in fatto mostrato così arrendevole verso la corte di Roma, e se per conseguenza la protezione celeste abbia avuto quella origine, e quella causa che piacque al barone La Tour di attribuirle.

Non toccheremo delle riforme di Giuseppe II perchè ci si potrebbe rispondere, che quell' imperatore gode rinomanza in Austria ed a buon dritto di rivoluzionario in manto cesareo; egli osò non solo sopprimere le comunità religiose, ma incaricare le monache, non di esigere una pensione di L. 500 all' anno, ma di cucire le camicie pe' suoi soldati, che ne avevano estremo bisogno. Incamerando gran parte de' beni ecclesiastici, egli non ne formò una dotazione esclusivamente destinata alle spese del culto, ma molta parte ne assegnava agli stabilimenti di pubblica istruzione, che insegnarono poi al popolo le empie dottrine, vaticinate da uomini scapestrati e irreligiosi come Verri, Beccaria, Carli, Pompeo Neri e dal loro protettore il principe Kaunitz, una specie di Cavour viennese; dimentichiamo pure questo Cesare dal berretto frigio ed i suoi modi irriverenti verso l' augusto pontefice apostolico romano e con esso anche il granduca Leopoldo che con un' iniqua legislazione rovinò la Toscana affidata al suo reggimento. Il nostro oracolo sia Francesco I, che assumeva per motto e divisa del suo regno: *Iustitia regnorum fundamentum*, e vediamo in qual maniera si fe' pieghevole innanzi alla corte di Roma per rapporto alla sostanza destinata agli usi del clero nel regno lombardo-veneto.

In queste due provincie esistono beni ragguardevoli spettanti a mense vescovili, benefizi, canonicati, ecc. Tutti, nessuno escluso, sono soggetti all' immediata e diretta amministrazione governativa durante le loro vacanze ed alla sorveglianza della stessa autorità anche durante il periodo dell' usufrutto dell' investito. Una simile tutela, un tal sindacato chiamasi *mano regia*, si noti bene, e non mano papale od apostolica.

Non v' è atto, per quanto sembri innocuo, il quale e durante l' investimento e durante le vacanze, possa dirsi valevole, se non è rivestito dell' assenso governativo. Francesco I non ha restituito nè a monache, nè a frati, nè a preti ciò che Giuseppe II aveva stimato opportuno di concentrare nella mano regia; e su quanto i suoi predecessori avevano lasciato al clero, conservò gelosamente il supremo dominio dello stato, e ne regolò il godimento e la distribuzione.

Sono innumerevoli le disposizioni che la cauta e sospettosa politica austriaca ha pubblicate allo scopo di impedire che l' astuzia pretina inceppasse l' esercizio di questo diritto sovrano.

Il primo atto del governo allorchè trattasi di assumere in amministrazione un beneficio vacante consiste nella compilazione dello stato attivo e passivo, che il subeconomo, nominato dal potere civile, deve rimettere al *regio delegato* (intendente generale). Contemporaneamente si verifica se abbia avuto luogo qualche danno al benefizio, ed in caso affermativo agli eredi corre obbligo del relativo indennizzo, e se l' investito passa ad altra cura, il subeconomo tiene in deposito i frutti raccolti e le rendite maturate del nuovo benefizio sino alla totale estinzione del debito contratto pei danni succitati (circ. 31 maggio 1816).

L'investimento poi che il subeconomo a nome del governo eseguisce del benefizio, presenta tutti i caratteri di un temporario assegno che lo stato nella sua qualità incontestata di vero proprietario fa di una sostanza che è sua, sebbene affetta ad altrui usufrutto. Questo istrumento di possesso, giusta il modello annesso alla circolare 18 aprile 1818, merita di essere riportato:

« Premessa l'esibizione della bolla di ca-
« nonica istituzione al beneficio coll' atter-
« gata *placitazione governativa*, per otte-
« nere a suo favore il possesso delle tempo-
« ralità annesse al detto beneficio, il R. sa-
« cerdote N. N. è invitato a prestare il giu-
« ramento prescritto dagli ordini vigenti ed
« ammonito della di lui importanza ha pie-
« namente giurato e giura e di parola in pa-
« rola come segue:

« Giuro e prometto sopra i SS. evangeli
« obbedienza alle leggi e fedeltà a S. M. im-
« peratore e re, e similmente prometto che
« non terrò alcuna intelligenza, non inter-
« verrò in alcun consiglio e non prenderò
« parte in alcuna unione sospetta dentro o
« fuori del regno che sia pregiudicevole alla
« pubblica tranquillità, e manifesterò al go-
« verno ciò che io sappia trattarsi nella mia
« parrocchia o altrove a pregiudizio dello
« stato.

« In seguito a che il subeconomo ha con-
« ferito e conferisce al predetto sacerdote il
« vero e reale *possesso* delle temporalità an-
« nesse al beneficio e di tutti i beni e ra-
« gioni al medesimo appartenenti. »

Leggendo quest'atto e lo stesso giuramento non se ne deduce forse la prova che il governo austriaco, attribuendo ad un membro del clero il possesso di benefici, se ne riserva così scrupolosamente la proprietà che considera perfino l'investito come un regio impiegato al quale incombono tutti gli obblighi, che spettano a chi trovasi agli stipendi dello stato, non escluso l' immorale incarico di fare il delatore e la spia?

E si ponga ben mente dal nostro lettore alla necessità del *placet* perchè la canonica istituzione sorta il suo effetto, al conferimento del *possesso* e non delle proprietà dei beni che compongono il benefizio, e finalmente al dovere imposto al subeconomo di versare i proventi della vacanza nelle casse regie, di non pagare somma alcuna agli eredi o nuovi provvisti se prima la ripartizione non è approvata dal governo. (Citat. circ. 1816).

Ma quest' ingerenza della mano regia non è limitata soltanto alla vacanza; ma come abbiamo già notato, si estende anche al periodo durante il quale il beneficio è provvisto.

Innanzi tutto all' atto d' immissione in possesso si annette un inventario colla relativa perizia, e il provvisto si dichiara in dovere di restituire i beni che gli sono consegnati lodevolmente riparati e non deteriorati, giusta *gli obblighi incombenti ai possessori di beni ecclesiastici*.

Ma ciò non basta, giacchè il provvisto « non può nè vendere, nè livellare, nè « affittare oltre un novennio, o passare a « tutt' altro contratto indipendentemente dal « superiore assenso e *successiva approva*« *zione* del governo. Si fa eccezione solo « nel caso d' asta, ben inteso coll' assi« stenza di un *delegato* d' ufficio. »

Ed affine di ovviare a qualsiasi pericolo su questo proposito, il governo austriaco si è riservata « la facoltà di prescri« vere per qualsivoglia atto di deliberazione « l' assistenza di un delegato d' ufficio. » (Supplemento alle istruzioni 4 agosto 1818)

Finalmente, indipendentemente dal caso « di vacanza il governo è autorizzato a prov« vedere onde le sostanze tutelate sieno ret« tamente amministrate e gli oneri adem« piuti, esigendo in caso di denunziata mal« versazione o inadempimento, le opportune « cautele di garanzia, e dove queste non « sieno valevoli, è autorizzato a procedere « contro i dilapidatori e contumaci col *for*« *male sequestro* del beneficio ad equiva« valente patrimonio. »

Da quanto abbiamo sin qui esposto deducesi evidentemente che il governo austriaco si considera come vero e reale proprietario dei beni affetti all'uso del culto, e che come tale si ritiene nel suo pieno diritto di sorvegliarne e regolarne il godimento.

Ora noi domandiamo al maresciallo La Tour se il progetto Rattazzi è informato alle idee così nette e formali del governo imperiale, e nel caso contrario se desidera che vi si uniformi.

Se Dio protegge l'Austria, perchè questa protegge il papa, il Piemonte è certo di porsi sotto l'egual egida, imitandone le istituzioni e seguendone l'esempio. Noi siamo di facile contentatura ed accetteremo pel Piemonte i favori della Provvidenza, senza nè desiderare, nè sperare che si facciano sentire come nei felici dominii dell' imperatore d'Austria.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— È pubblicato il R. decreto del 29 ottobre 1854, pel quale il sistema della somministrazione del pane ad economia alle regie truppe per mezzo delle sussistenze militari, già adottato per reale decreto del 24 agosto 1850, a partire dal primo novembre del corrente anno, è esteso ai presidi di Cagliari e Sassari.

Con R. decreto del 12 novembre 1854 il forte di Gavi colle sue dipendenze cessa dall' uso cui è destinato; verrà perciò disarmato e rimesso dal dicastero della guerra a quello delle finanze che avviserà a trarne il miglior partito possibile nell' interesse dello stato.

— Con R. decreto 17 dello scorso dicembre il comando militare del forte di Gavi, contemplato all'art. 1 del R. decreto 26 novembre 1850, e nella tabella n. 1 ivi annessa, è soppresso.

— S. M., con decreti del 21 dicembre 1854, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Bigliani cav. Bonifacio Secondo, colonnello comandante militare della provincia d' Acqui, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Della Chiesa della Torre cav. Francesco, luogotenente colonnello comandante militare della provincia di Sassari, trasferto al comando della provincia d'Acqui;

Corte D. Vincenzo, luogotenente colonnello comandante militare della provincia di Nuoro, trasferto al comando della provincia di Sassari;

Garavetti cav. Giuseppe, maggiore di piazza presso il comando militare della provincia di Sassari, incaricato del comando militare della provincia di Nuoro;

Saracco Giacinto, luogotenente nell'arma di fanteria, ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nella stessa arma e nominato uffiziale di amministrazione presso la scuola militare di fanteria, in rimpiazzamento del luogotenente Gobbo nominato direttore dei conti del 1 reggimento granatieri di Sardegna;

Cattalinich Costanzo, capitano nel 2 reggimento granatieri di Sardegna, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute;

Stampa Giuseppe Poi, capitano con anzianità di luogotenente nell'arma di fanteria, in aspettativa, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di riforma;

Tibaldi Francesco, luogotenente con anzianità di sottotenente nell' arma di fanteria, in aspettativa, dimesso in seguito a sua domanda.

Con decreto del 24 dicembre:

De la Forest cav. Alberto, capitano nell' arma di cavalleria (reggimento Nizza), promosso maggiore per anzianità nella stess' arma e destinato al reggimento cavalleggieri d' Aosta, in rimpiazzamento del maggiore cavaliere Quadro di Ceresole, nominato comandante dello stesso regg.;

Bovis Gio. Battista, luogotenente nell' arma di cavalleria (reggimento Genova), promosso capitano per anzianità nella stess'arma e destinato al reggimento Nizza cavalleria, in rimpiazzamento del cav. De la Forest promosso maggiore;

Du Verger de S. Thomas conte Carlo Maria luogotenente nell' arma di cavalleria (reggimento Savoia), promosso capitano per anzianità nella stess'arma e nello stesso reggimento, in rimpiazzamento del capitano Angelini, promosso maggiore;

Brunetiox d'Usseau cav. Francesco, luogotenente nell'arma di cavalleria (reggimento Genova), promosso capitano per anzianità nella stess'arma e destinato al reggimento cavalleggieri di Novara, in rimpiazzamento del capitano Marengo, promosso maggiore;

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA.

Della responsabilita' dello scrittore. *Orazione pel riaprimento degli studi nella regia università di Torino* 1854: *recitata dal professore Pier Alessandro Paravia.*

Di questa orazione dissero molto male quasi tutti i giornali che sono amici alle nostre libere istituzioni, e fu lodata da quelli che sogliono combatterle. L' avvocato Brofferio venne anch' egli in soccorso dell' oratore in nome appunto della libertà, sì che noi che non avevamo nè udita, nè letta questa scrittura del professore Paravia, stavamo incerti fra le due sentenze. Ora che l' abbiamo letta diremo francamente il nostro avviso e in ordine alla parte letteraria e in ordine a quella più sostanziale che si riferisce alla politica e che è più conforme all' indole del nostro foglio.

Lasciamo da parte il dubbio che può muoversi allo scrittore (che aspira al vanto di corretto ed elegante, ed è accademico della Crusca) se la prima parola appunto del titolo di questa sua orazione abbia autorevoli esempi, se il vocabolo *responsabilità* non siagli stato suggerito piuttosto dalla frequente lettura dei libri francesi: ma senza dubbio alcuno asseveriamo errato l' intero titolo come indicazione del tema trattato, giacchè il signor Paravia avrebbe dovuto invece esprimerlo presso a poco così -- Dell' obbligo che corre agli scrittori di rispettare le religioni —

È vero che l' oratore incominciando ci dice andar *persuaso che nulla tanto giova alla dignità delle lettere e alla conservazione della libertà quanto rimemorare i doveri che le une e l' altra impongono allo scrittore*, ma è vero del pari che nel procedere del suo discorso egli si è quasi unicamente preoccupato del bistrattare che fanno alcuni scrittori le credenze religiose e più si è accostato all' ufficio di un oratore sacro che a quello a lui assegnato di professore di eloquenza e di storia patria. Premessa ora questa considerazione generale, vediamo se almeno come oratore sacro egli sia stato accorto, giusto ed eloquente.

Il Paravia dichiara che il più splendido e più onorato ufficio che possa esercitare l' uomo, dopo *il venerabile sacerdozio*, sia quello dello scrittore, e ci parve bello quel tratto ove è detto all' uomo: tu occupi un solo punto nello spazio e nel tempo, ma questo punto sta in tua balìa dilatare così, che con la eloquente tua voce tu valichi tutte le età, tu penetri in ogni paese: Dopo ciò l' oratore tocca più specialmente della missione dello scrittore che quasi campione ed apostolo di Dio dee *non pure le più recondite parti delle scienze naturali ed astratte, ma i dogmi della fede, ma i principii della morale, ma i più santi ed utili veri far sue patrimonio*. Accennati così i doveri degli scrittori discende a tracciare un larghissimo quadro delle temerarie discussioni, dei maliziosi dubbi, degli impudenti sarcasmi e dei furibondi assalti al supremo ordine delle idee religiose, che mostrano essere gli scrittori infedeli alla loro missione: e poi come professore di storia ci parla della cura che ebbero i greci e gli altri popoli che la religione venisse conservata e difesa.

Tutto questo sta bene, e noi non siamo usi ad attaccare la religione, ma così semplicemente per mostrare al signor professore quale sia il pericolo di non lasciare al pergamo certi argomenti e trascinarli sopra una cattedra dell' università noi gli domanderemo se egli fra i greci avrebbe votato a morte Socrate e se sotto Ponzio Pilato avrebbe condannato Gesù Cristo ad essere crocifisso? Dal pulpito è facile risolvere questo problema, ma dalla cattedra è più malagevole.

La teoria del signor professore non ci lascia per avventura credere ch' egli nella Turchia, nella Cina o nelle Indie farebbe morire i missionari cattolici, e che s' egli fosse professore colà e vi giungessero gli scrittori della *Civiltà cattolica* e dell' *Armonia* che oggi lo encomiano, egli fulminerebbe dalla cattedra contro loro pei *dubbi maliziosi* che potrebbero sollevare intorno la santità di Maometto e della sua legge, o su quella di Brama o di Budda? Accettando le sue argomentazioni non dovremmo noi avere ancora il culto di Giove e di Venere, e non avremmo dovuto pochi di fa adorare il sole pel ricorrere del solstizio?

Se non che l' oratore fa per avventura un' eccezione favorevole al cattolicismo il quale sin dal

Morteo conte Emanuele, luogotenente nell' arma di cavalleria (reggimento Piemonte Reale), promosso capitano per anzianità nella stess' arma e destinato al regg. Nizza cavalleria, in rimpiazzamento del cav. Avogadro, dimesso;

Alliaud cav. Edoardo, commissario d'artiglieria di prima classe, destinato a disimpegnare le incumbenze di capo di sezione nel ministero di guerra (direzione generale del materiale e dell'amministrazione militare), ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione, conferendogli il titolo e grado onorifico di direttore capo di divisione di ministero;

Demedici Luigi, sottotenente nel 9 reggimento di fanteria, rimosso dal suo grado ed impiego;

Zani del Fra Achille, capitano nell' 11 reggimento di fanteria, dimesso in seguito a sua domanda.

FATTI DIVERSI

Ieri S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Tribunali. Oggi (1° gennaio) è incominciato, dinanzi alla sezione criminale (classi riunite) del magistrato d' appello di Torino, il processo per l'insurrezione della provincia d'Aosta.

Il magistrato è presieduto dal cav. Deleusi, il pubblico ministero è rappresentato dal conte Avogadro.

Il numero degli accusati ascende a 120. Sono presenti 78. Il numero de' testimoni ascende a 178.

Fra gli accusati vi sono i reverendi:

Belley, parroco ad Anthey St-André;

Gorret, parroco ad Issogne;

Marguerettaz, parroco a Donnaz;

Menabrea, curato a Gignot.

Finito l'appello, il signor presidente cav. Deleuse, indirizzò agli accusati la parola, invitandoli ad ascoltare la lettura dell'atto d'accusa ed a prepararsi a rispondere colla verità e precisione, che può pure giovare alla loro difesa.

Il rappresentante del fisco ha incominciata la lettura, che continuò fino alle ore 3 3|4.

L'udienza è stata quindi rimandata alle 10 1|2 del mattino successivo.

Cassa di Risparmio di Torino. Sunto periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 4 a tutto il 31 dicembre 1854

Rimanenza attiva al 3 x,bre. 1854. Libretti N.	3,644	L. 1,292,811 55
Entrata per N. 278 depositi		» 25,768 »
Libretti nuovi emessi N.	48	
N.	3,692	L. 1,318,579 55
Uscita per N. 272 rimborsazioni		» 44,066 16
Libretti estinti per pagamento a saldo . »	74	
Rimanenza attiva al 31 x.bre 1854. Libretti N.	3,618	L. 1,274,513 39

Per l' amministrazione
Il segretario capo d' ufficio
DEBARTOLOMEIS.

Strada ferrata da Torino a Cuneo. Prospetto del movimento e prodotto dal 24 al 31 dicembre:

Viaggiatori N. 13,838	L. 18,743 15
Merci, bagagli, ecc., a grande velocità	» 1,322 48
Merci a piccola velocità	» 6,103 60
Totale nella settimana	L. 26,169 23
Prodotto anteriore	» 1,134,517 96
Totale generale	L. 1,160,687 19

Confronto del complessivo prodotto del mese d dicembre 1854 coll' egual mese dell'anno precedente.

Prodotto del mese di x.bre 1854	L. 102,893 09
Id. id. id. 1853	» 76,456 75
Differenza in più per x.bre 1854	L. 26,436 34

Giornale. Abbiamo sott'occhio il numero, con cui la *Ricreazione* letteraria e musicale apre il terzo suo anno di vita. Vi sono buoni articoli letterari, fra cui ci piace notare quello del vicentino G. Bertoldi, su quel capolavoro forse poco conosciuto dell'arte cristiana, che è la Certosa di Pavia; c' è qualche poesia; c' è una polka di Marini: ci pare insomma che la *Ricreazione* abbia ben adoperato per conservarsi il favore dei suoi vecchi lettori e per procacciarsene dei nuovi.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 30 dicembre.

La seduta è aperta all' una e mezzo. Lettosi il verbale della tornata antecedente e fattasi la camera in numero, approvasi il verbale e si passa all' ordine del giorno, che porta:

Seguito della discussione sulla formazione del catasto stabile.

Continua la discussione sulla proposto *Torelli*.

Torelli, rispondendo al regio commissario, dice che tutti i proprietarii, i quali volessero procedere a miglioramenti, dovranno far levare testimoniali di stato dei loro terreni, in contraddittorio dell' autorità, testimoniali ch' essi presenteranno agli agenti censuari; e contro le dichiarazioni infedeli che potessero mai esser fatte, starebbe sempre la vegetazione stessa, starebbe la testimonianza del vicino. In un' opera così gigantesca, com' è un censimento, deve pure avere qualche peso l'esempio di uno stato vicino, esempio che non fu del resto combattuto da buone ragioni. In Lombardia, ho sentito ingegneri lagnarsi delle difficoltà della suddivisione del terreno, della determinazione dei confini, del sistema livellare, ma non ne ho mai sentite per la disposizione di cui si tratta. Per rendere giustizia poi alle provincie, non v' è altro sistema che questo da me accennato. Poniamo per esempio che nel 1860 fossero finite le operazioni censuarie nella provincia di Pinerolo, i dissodamenti fatti qualche anno dopo non pagherebbero imposta; mentre nella provincia vicina, in cui non si è ancora operato il censo, non godrebbero che di un' esenzione di alcuni anni. Io spero che la camera, la quale dimostrò tanto interessamento per l' agricoltura collo spingere la legge sul credito fondiario, non vorrà portare questo incaglio alla sua prosperità. Non parrà sospetto un elogio della camera aulica di Vienna in bocca ad un sequestrato, e debbo dire che in quella circostanza la camera aulica rese giustizia all' Italia. Vorremo negarla noi? Io ripropongo quindi il mio articolo di legge, modificato nella seguente guisa:

« I dissodamenti di terreni incolti e le bonificazioni in genere, in forza delle quali i terreni meritino di passare ad altra qualità di coltura, non saranno censiti, quando abbiano avuto luogo posteriormente al 1854. Un decreto reale stabilirà le norme che i proprietari ed i coltivatori debbono seguire per far constare dei miglioramenti effettuati. »

Rabbini, regio commissario, dice che, avuto riguardo alla successività dei lavori, è più conveniente il sistema del governo. Il Lombardo-Veneto era in condizioni molto diverse, e vi si stabilì, d'altronde, il principio dell'immobilità assoluta del censo, che noi non vogliamo adottare, perchè fonte di patente ingiustizia e che impedirebbe, per esempio, che fossero colpiti i nuovi fabbricati fattisi su terreni incolti a Porta Nuova. Noi intendiamo porre nella legge di conservazione del catasto il principio della mobilità, pel quale possano esser colpiti tutti i beni che fossero successivamente migliorati. È possibile il sistema del preopinante; ma questa legge ha per solo scopo di accertar la proprietà e perequar l'imposta; quanto a provvedimenti che hanno di mira i miglioramenti dell'agricoltura, troveranno luogo nella legge di conservazione, la quale farà eccezione pei beni in transizione e pei fabbricati in costruzione.

Salmour sostiene la giustizia dell'emendamento *Torelli*.

Cavour C., ministro di finanze e presidente del consiglio: Credo che si esageri l'effetto del catasto sui miglioramenti agricoli; che sia questo un errore modornale. (*Torelli*, *vivamente*: Domando la parola). Si pose pure l' imposta sui fabbricati e sull'industria, nè cessarono le fabbriche, nè cessò lo svilupparsi dell'industria. In Inghilterra, se non v'è censo, v' è pur l' imposta sulla rendita che colpisce eproprietari ed affittaiuoli; e l'agricoltura vi prosperò appunto nel tempo che quest' imposta era stata portata al 10 0|0. Vi parlo come agricoltore, signori, e dico che un' imposta moderata non può impedire i dissodamenti, i miglioramenti.

Molti paesi del vercellese hanno affittati terreni ancor da dissodare, e che lo furono senza difficoltà e diventarono subito beni di prima categoria. Li vorrete voi esenti da imposta? Sarebbe una solenne ingiustizia. Nelle provincie di Biella, Novara, Mortara, vi sono terreni incolti, che, per diventar beni di seconda categoria, non aspettano che la costruzione di un cavo, di cui si è già fatto il progetto. Oltre a ciò, sarà incagliata l'esecuzione della legge, e sarà necessario istituire uffici di censo per registrare lo stato della proprietà.

Farina P.: Non si vuole l' immobilità del catasto, che involge un' ingiustizia, ma è questione di pareggiare fra loro le provincie, quanto ai miglioramenti che si avessero da effettuare durante le operazioni del catasto. Dubito del resto assai dell'asserzione del sig. ministro che non s'abbia ad aspettare alcuni anni a dissodare » migliorare, quando si sapesse che altrimenti verrebbesi a pagare imposta doppia.

Torelli: Sono parole vaghe il dire che la Lombardia era in circostanze speciali. Il fatto è che il Lombardo-Veneto trovavasi nelle stesse circostanze, in cui ora il Piemonte, co' suoi molti terreni incolti. Il conte di Cavour mi tacciò di esagerazione e citò l'aumentarsi dei fabbricati; ma quest' industria si sviluppò quando rendeva un interesse elevato. Inattuabile non avrebbe egli poi detto il mio sistema se avesse sentito ciò che fu fatto in Lombardia. Almeno il regio commissario non osteggiò il principio; il signor presidente del consiglio non mi vuol dar più niente, ed io, se la camera non è con me, starò col regio commissario, che mi lasciò almeno la speranza di vederlo introdotto nella legge per la conservazione.

Rabbini insiste sulla complicazione delle operazioni e sul non pregiudicarsi punto con questa legge la questione degli incoraggiamenti a migliorare l'agricoltura.

Revel, relatore: Sono lontano dal contestare il principio del dep. Torelli, in massima; ma tener conto nel censo dei miglioramenti fatti è impossibile. (*Genina*: Ma se si è fatto!) Mi permetta, lei potrà poi domandar la parola. (*Genina*: Domando la parola) Dico che non è possibile il constatare se quei beni che ora sono colti siano quelli stessi che erano incolti 15 o 20 anni fa, giacchè in moltissimi comuni non vi è mappa. Il beneficio della riduzione a coltura sarà sempre larghissimo. Non bisogna lasciar luogo agli arbitrii, e se si facessero dichiarazioni imperfette o dolose, se ne avrebbero risultati lamentevoli per le operazioni del catasto.

Farina P.: O esistono le mappe e ci riferiremo ad esse o non esistono e sarà facile prescrivere a chi vuol ottenere il certificato la produzione di un tipo che si riferisse a punti fissi. Secondo il preopinante, sarebbe impossibile ogni trasmissione, ogni ipoteca, ogni atto insomma che si basi sui dati certi inerenti alle proprietà. Pochi poi sono i dissodamenti che compensino in due o tre anni delle spese.

Revel dice che le operazioni pel rilevamento parcellare e per la qualità di coltura devono esser fatte contemporaneamente e se si esce dal fatto si aprirà l'adito ad innumerevoli arbitri.

Torelli: Ieri avevo un appoggio sul banco dei ministri; oggi si vogliono rifiutare tutti gli argomenti addotti dal ministro dei lavori pubblici in mio favore. Anche nel Veneto v'era qualche provincia, in cui mancavano le mappe, eppure anche colà la legge fu pubblicata ed eseguita senza incagli. Al regolamento spetterà escludere la possibilità delle frodi.

Cavour C.: Accennerò ad un fatto. I più larghi miglioramenti della nostra agricoltura si devono agli affittavoli, che nei primi anni dei loro contratti spendono più dei proprii redditi. Se si mettesse imposta sugli opifici e non sull' agricoltura, ne verrebbe che chi aumentasse la sua produzione dei gelsi non pagherebbe, mentre sì, se attendesse alla fabbricazione della seta.

Michelini G. B.: Per ovviare all' osservazione fatta dal R. commissario, circa il tendere la proposta *Torelli* all' immobilità del cadasto si potrebbero in essa inserire le parole *per una prima stima*.

Rabbini: Ma allora siamo nel progetto del governo.

Il presidente domanda se sia appoggiato il sott' emendamento *Michelini*. (*Si alzano Michelini e Farina P. — ilarità — Michelini: Farina P.* lo appoggia. — *Nuova ilarità*)

La proposta *Torelli* è messa ai voti e respinta.

Bezzi previene il ministero che, dopo la discussione di questa legge, intende muovere un'interpellanza al ministro dei lavori pubblici, sulla strada ferrata da Vercelli a Valenza.

Si tralascia qui la discussione del catasto, per discutere quest' altro progetto stato dichiarato di urgenza:

Creazione di una nuova classe criminale nel magistrato d' appello di Piemonte.

Il Presidente da *lettura* del progetto, già stato approvato dal Senato nel seguente tenore:

Art. 1. È stabilita nel magistrato d'appello di Piemonte, per l'anno giuridico 1854-1855, una nuova classe di sei giudici, esclusivamente incaricata di concorrere alla spedizione delle cause criminali, e degli appelli correzionali.

Art. 2. Nella composizione di detta classe il governo è autorizzato ad applicare straordinariamente al magistrato d'appello di Piemonte altri presidenti e consiglieri, che vi prestino la loro annuenza, traendoli all'uopo dagli altri magistrati del regno, compatibilmente però col servizio, ed anche giovandosi dell' opera che siano disposte a prestare persone godenti pensione di aspettativa o di riposo, la quale sarà loro conservata.

Art. 3. I membri degli altri magiatrati d'appello che saranno applicati a quello di Piemonte ripiglieranno le loro funzioni nel magistrato a cui appartengono, tostochè la classe temporanea rimarrà disciolta.

Sineo: Non c' è il relatore; si potrebbe aspettare ad un' altra seduta.

Rattazzi: Non v' è dissenso tra la commissione ed il ministero.

Sineo: Non si può sapere quale sia l' opinione del relatore circa alle obbiezioni che si possono muovere e che intendo muovere io stesso, giacchè il progetto tocca i principii costituzionali.

Rattazzi: Il dep. Sineo presenti pure le sue obbiezioni alla camera. Se è grave il progetto di legge, non lo ritengo però grave a tal segno da dar luogo a discussioni fondamentali.

Una voce: L' ordine del giorno!

Sineo dice esser nello spirito di qualunque governo costituzionale che il potere giudiziario abbia la massima indipendenza, mentre in questo progetto si offende la sua inamovibilità; che non è conveniente lasciare ad un uomo, che può essere non conosciamo, la facoltà di comporre una commissione, che deve giudicare della vita e dell' onore dei nostri cittadini; che, sottraendosi un giudice alle classi del magistrato di appello, queste non potranno più comporsi che di 5, *jure ordinario*, mentre il maggior numero di giudici è pure maggior guarenzia della giustizia: che quella classe straordinaria potrebbe esser composta, e lo sarà anzi facilmente, di giudici tutti amovibili, giacchè gl' inamovibili non consentiranno facilmente a cambiar di luogo.

Rattazzi, ministro di grazia e giustizia e provvisorio dell' interno, avverte esser questo progetto solo per provvedere all' urgenza, pel 1854-55, giacchè è poco verosimile che in questo tempo possa esser approvato il progetto d'organizzazione generale. Consente che l' inamovibilità dei giudici è una prerogativa da grandemente rispettarsi, come quella che è guarentita dallo statuto, ma nega che l' attual progetto la offenda e che sia nemmen il caso di sollevar questa questione, giacchè, anche volendo ammettere, ciò ch' egli non ammette, che l' inamovibilità s' intenda non solo di posto, ma anche di luogo, qui si vuole l' assenso del consigliere chiamato. Soggiunge che egli intende lasciare alle sezioni dei magistrati di appello un numero sufficiente di giudici, perchè, se anche ne mancasse qualcheduno, il magistrato possa ugualmente disimpegnare le sue funzioni; che d' altronde il governo si è anche riservata facoltà di assumere i giudici fra quelli che sono in riposo; che non sarebbe infine stato conveniente crear nuovi giudici in queste strettezze delle finanze e mentre si sta per discutere il progetto di organizzazione generale.

Sineo: Quelli che furono giubilati, si deve supporre che lo siano stati per legittimi motivi; avremo dunque una commissione d' invalidi.

Rattazzi dice non saper cosa voglia significare quella parola di commissione, mentre la scelta

---

principio *edificò con Bramante, scolpì con Michelangelo, con Raffaele dipinse; cantò con Dante e con Milton; tuonò con Bossuet e col Segneri; filosofò con Pascal e con Gerdil ecc.* Ma anche il paganesimo non edificò il Partenone e il Panteon; non iscolpì con Prasitele e con Fidia; non dipinse con Apelle; non cantò con Omero e Virgilio; non tuonò con Demostene e Cicerone; non filosofò con Platone e con altri valentissimi?

Nè si creda che il sig. professore voglia il solo rispetto dei dogmi: egli scrive ancora *v' ha pregiudicii di tal natura che rampollando dal vero producono il buono.* Non ci vogliamo fermare sul vocabolo *pregiudicio* pel suo valore linguistico, ma domandiamoe s giovi predicare dalla cattedra la conservazione degli errori. Pure lasciamo correre anche questa opinione che a noi pare fallace, e cerchiamo perchè sia stato biasimato e lodato questo discorso.

Parve conveniente al professore Paravia già aspramente combattuto per una sua lettera alla Stolz cantante (dove trovò maniera d' intessere un grande elogio anche a Pio IX, facedosi gratuito interprete dei posteri non che dei contemporanei), parve conveniente, diciamo, al sig. professore attaccare con veementi parole gli scrittori licenziosi che nulla rispettano, se non che vide solamente gli errori d' una parte o almeno stese un amico velo sopra gli errori e gli abusi che fanno della libera stampa gli scrittori di quella parte appunto che poi grata al suo silenzio abbondò con lui negli encomi.

Ecco pertanto la causa delle opposte sentenze. Egli nota assai ragionevolmente come quel turpe abuso della stampa libera noccia alla causa della medesima libertà: ma converrebbe anzitutto ben definire dove stia l' uso e dove l' abuso, ed a questo non pensò l' oratore. S' egli nota che molte anime pie sono condotte da quell' abuso a disamare la libertà, doveva con tanta maggior veemenza combattere coloro i quali abusano del nome della religione e la fanno disamare da quelli che guardando solamente alla corteccia delle cose confondono insieme l' avvocato e la causa, come appunto altri confonde la libertà col libertinaggio e per odio a questo, quella combatte. Ove con giusta bilancia avesse l' oratore pesato egualmente i traviamenti delle due parti, avrebbe procacciato maggiore stima a sè, migliore accoglienza al suo discorso, avrebbe più decorosamente e più utilmente adempiuto al proprio ufficio, e gli sarebbero state agevolmente perdonate le malferme teoriche e le deboli dimostrazioni di una parte del suo lavoro. Non ha mai osservato il male che ha per esempio fatto in Francia alla causa della religione l'*Univers* cui tanto somigliano alcuni nostri giornali? Il sig. professore che ama le citazioni, mediti questa di uno stimabile scrittore francese e veda se faccia al caso.

« L' *Univers*, riparando sotto il manto della religione, la rende solidaria di tutti gli eccessi di lui. Attaccando in nome della religione tutto ciò che appartiene al progresso, alla civiltà, alle arti alla letteratura, alle scienze, egli mette la religione in ostilità col mondo intero. Egli allontana tutti gli uomini santamente pii e tolleranti che avrebbero rossore di andar confusi coi promotori dei falsi miracoli, coi difensori dell' inquisizione, della Saint-Barthélemy, della rivocazione dell'editto di Nantes, cogli insultatori di quanto è più notevole nell'umanità, con quelli di cui il papa stesso ha cercato frenare ta foga e la parola. »

Se il professore Paravia avesse posto mente a queste cose avrebbe più equamente distribuiti i suoi biasimi, e sarebbe più chiaramente stato manifesto ch'egli parlava per ver dire, per amore della religione e della libertà, della quale su la fine della sua orazione fa prova di mostrarsi assai più tenero cha altri non creda.

La scurrile virulenza della parte clericale in questi giorni può meglio d'ogni nostra parola dimostrare al signor Paravia s' egli abbia saviamente operato quando gli piacque d' indulgere tanto ad essa. Noi vediamo nelle pagine dei giornali che s'intitolano dalla religione, uomini investiti dell'augusto carattere di sacerdoti, colla stessa mano onde sacrificano l' ostia di espiazione e di pace, trattare la penna a maniera di pugnale. Noi li vediamo, e il signor Paravia non può ignorarlo, chiamare col nome di famigerati assassini i ministri del re, incitare a tumulto le plebi, e seminare a piene mani le calunnie e gli scandali. Ci dica ora il signor professore se quegli uomini adempiano al debito dello scrittore; se non debbano render conto del male che procacciano; se non siano essi che provocano le parti opposte a ferire nello scrittore turbolento anche il sacerdote che prevarica, mancando alla sua missione di civiltà e di perdono.

non può cadere che su certe e determinate persone nè estranee alla magistratura. Nè si possono dire *invalidi* i magistrati in riposo, giacchè vi hanno fra essi alcuni che, cessati i motivi particolari di famiglia o cessate le malattie, ponno benissimo esser assunti a quell' uffizio con vantaggio delle finanze.

Si passa alla discussione dell' art. 1.

Deforesta: Desidererei sapere se di 6 consiglieri il signor guardasigilli spera poter sceglierne almeno quattro fra quelli che sieno a termini dello statuto inamovibili. In caso contrario voterei contro l' articolo.

Rattazzi: Credo che 4 si troveranno facilmente; ma in ogni modo lo scrupolo del dep. Deforesta non regge Qui non si tratta di nominare consiglieri per questa sezione, ma di applicarli al magistrato. Il governo del resto nomina le sezioni, e se volesse comporne una tutta di giudici amovibili, lo potrebbe fare, giacchè nei 34 giudici d' un magistrato d' appello ve n' hanno sempre 5 o 6 di amovibili. Ma ripeto che credo che quattro giudici inamovibili si potranno facilmente trovare.

Galvagno: Quand' anche possa fare una sezione tutta di giudici amovibili, io spero che il governo non la farà mai, perchè non sarebbe conveniente nell' interesse pubblico.

Rattazzi: Mi par superfluo il dire che, quando si formano le sezioni, non si guarda certo mai alla qualità amovibile o meno.

Deforesta voleva far la stessa osservazione di Galvagno. Del resto, desiste, dopo l' assicurazione del ministro.

Genina domanda se i magistrati in riposo vorranno assumersi questo carico senza un corrispettivo.

Rattazzi risponde che, non appena si ebbe sentore della cosa, molti si affrettarono ad offrire spontaneamente l' opera loro.

È approvato l' articolo primo come lo son pure gli altri due.

(All' ordine del giorno c' è anche l' altro progetto relativo al magistrato del consolato di Torino).

Voci: L' altro! l' altro!

Sineo: Io avrò da far su questo non più brevi osservazioni: quindi pregherei la camera di rimandarlo ad un' altra seduta. *(Rumori)*

Rattazzi non dissimula il suo rincrescimento per questo ritardo, trattandosi di cosa semplice affatto, provvisoria e di molta urgenza.

Il presidente: Leggo l' ordine del giorno per martedì. *(A sinistra*: Perchè martedì e non lunedì?) Seguito della discussione sulla legge del catasto; divisione in due classi del magistrato del consolato.

La votazione sulla legge relativa al magistrato d' appello, dà 86 voti favorevoli e 14 contrari.

STATI ITALIANI

STATO ROMANO

Roma, 22 dicembre. Le corrispondenze di Roma della *Gazzetta di Venezia* contengono sempre qualche notizia curiosa od istruttiva.

Nelle due ultime leggesi quanto segue:

« La partenza de' vescovi del Piemonte è prossima, e vanno alle loro sedi per fare quanto umanamente possono onde arrestare le sventure, che alla chiesa piemontese forse si preparano. » (Ciò prova che l'episcopato si è accordato intorno alla condotta da tenere contro il potere civile).

« Sono pochi mesi che, agitata la causa in prima istanza, furono condannati a morte i capi, cioè l'avv. Petroni, Lepri, Casciani, Roselli e Ruiz: gli altri ebbero, chi più chi meno, una condanna alla galera o alla detenzione. Colla revisione, la sentenza è stata riformata interamente, quantunque abbian preso parte al dibattimento anche quei giudici, che hanno giudicato in prima istanza: è stata riformata, perchè il tribunale non ha trovato abbastanza vero il titolo della causa, di *promossa sollevazione*, e questo ha mutato in quello di *conato*.

« Onde, stando in favore degli inquisiti un paragrafo del regolamento criminale, la condanna a morte è stata cambiata in quella della galera in vita, e le altre condanne sono state tutte diminuite; per cui ieri sono stati messi in libertà Francesco Mattei, Filippo Cocchi, Enrico Eleonori, Giuseppe Mazzoni, Pietro Boezi, Vincenzo Bonvicini e Luigi François. Fra' capi, che hanno avuto la maggiore condanna, eravi il Lepri, ma esso moriva di cholera in carcere, nel passato settembre.

« Il nuovo ministro delle finanze ha emanato una notificazione, colla quale invita, colle stabilite condizioni, ogni fabbricatore di carta a presentarsi per assumere la somministrazione della carta per la stamperia camerale. Quest'atto è un buon passo. Finora la carta a questa stamperia, che ne fa uno spreco enorme, era somministrata dallo stesso Galli colla sua cartiera di Subiaco, che passa sotto il nome di Graziosi; ma veniva somministrata ad un prezzo enorme. Posso accertare che la carta per l'amministrazione dei lotti veniva pagata da 25 paoli alla risma (carta di pessima qualità), e presso altri fabbricatori si può avere a 20 paoli. Se calcoliamo che non meno di dieci o dodici mila risme se ne consumano all'anno, può comprendere ognuno il guadagno della cartiera di Subiaco. Ignoro se monsignor Ferrari abbia sciolto questo contratto di tanto oneroso e contrario alle apostoliche costituzioni, che vietano, sotto pena di scomunica, a qualunque impiegato camerale di prendere parte ai contratti della C. A., so però che la consulta per le finanze aveva nel passato anno stabilito che fosse tale contratto rescisso. Non fu esaudita; ma speriamo, a bene dell'erario, che ciò, che non ha voluto fare Galli, farà monsignor Ferrari.

Sembra certo che la recente legge sui dazii di introduzione pei generi coloniali sarà modificata, perchè non serve ad altro, com'è al presente, che a diminuire gl' introiti delle nostre dogane e ad aumentare il numero dei contrabbandi. Duole però che intanto molti negozianti di zucchero e caffè abbiano saputo deludere la legge: colla riforma della medesima, sarebbero delusi essi stessi, e fra i primi il sig. Gaetani, il quale, nipote a Galli, già ministro, ha ottenuto, quantunque giovinotto, dalla benevolenza del zio, la direzione dei vapori del Tevere; impiego, che frutta non meno di 60 scudi romani al mese. Questo impiegato, qualche volta, ha dovuto sospendere le sue gite a Napoli, perchè la polizia napoletana non gli ha voluto concedere il *visto* al passaporto.

Questi sono fatti, che danno peso alla spontanea rinuncia del già pro-ministro.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 30 *dicembre*.

Che mai volete? Vi sono a Vienna degli uomini politici che credono alla reale efficacia della nuova conferenza di Vienna ed io ho sotto gli occhi una lettera da quella città che si dà il vanto di raccontarmi dei dettagli singolari sulla medesima. Noi accettiamo i quattro punti, dice il principe Gorciakoff, li accettiamo siccome base delle trattative; ma quali sono questi quattro punti? Sino a qual punto si estendono? Ed allorquando voi parlate della revisione del trattato del 1841 nell' interesse dell'equilibrio europeo, in qual modo l' intendete voi? Se, per esempio voi comprendete la distruzione di Sebastopoli in questo equilibrio, non havvi pace possibile colla Russia e non mi resta che a prendere i passaporti.

Su queste difficoltà nacquero delle proposte da una parte e dall' altra che finora non giunsero a nulla e del resto, se mai potessero rimaner dei dubbi sull' inanità degli sforzi che ora si tende, posso assicurarvi che Benedetto Fould, Péreire ed altri grossi banchieri che attualmente hanno grandi interessi a Vienna a cagione delle progettate vendite delle strade ferrate, affermano che di pace per ora non havvi in questione e che è un voler illudersi per forza il lusingarsi di ciò. A vedere del resto i preparativi che si fanno si deve dar ragione a questi ultimi perchè giammai si vidde un sì gran moto negli uffizii e laboratori militari.

Quattro battaglioni della guardia lascieranno Parigi dal 10 al 12 gennaio e saranno imbarcati a Tolone verso il 20 dello stesso mese. L' effettivo non ne è veramente considerevole perchè si conta di reclutare questo reggimento per istrada incorporandovi i soldati scelti fra quelli che si sono distinti alla battaglia d' Inkerman.

Havvi quest'oggi una grande rivista militare nella quale si attende alla solita distribuzione di croci e di medaglie che l' imperatore suol dare quasi per buon capo d'anno all' armata. Dicesi però che quest'anno, ad onta delle molte dimande le concessioni saranno poche perchè vuolsi riserbare la distinzione per quelli che con tanto valore combattono in Oriente.

L'imperatore fece quest'oggi un lungo giro in carrozza scoperta sui baluardi. La sua carrozza circolava al passo in mezzo alla straordinaria affluenza di passeggieri che il bel tempo aveva chiamati su quella passeggiata.

Le piccole botteghe ambulanti dei venditori fecero quest'anno prodigi di buon prezzo: immaginatevi che in altre di queste trovavansi per 15 centesimi degli oggetti necessarii per le famiglie, come per esempio padelle, molle da fuoco, spazzette di una discreta qualità. In un'altra si davano quaranta quinternetti di carta per 50 centesimi e così molte altre in simil misura.

3 ore. I fondi abbassarono perchè si disse che le conferenze a Vienna non avevano avuto alcun risultato. Del resto era una cosa da attendersi.

A.

INGHILTERRA

Londra, 29. Sir Lacy Evans arrivò qui ieri da Douvres. Riconosciuto alla stazione del ponte di Londra dal capitano Barlow e dal capitano Hall, venne applaudito da tutte le persone presenti. (*Morn. Herald*)

Vindsor, 28 *dicembre*. Il barone d'Usedon fu presentato ieri alla regina dal conte di Clarendon. Il barone e la baronessa pranzarono quindi dalla regina. (*Morn. Chron.*)

AUSTRIA

Vienna, 27 *dicembre*. A quanto dice l' *Ostdeutsche-Post* è qui giunta una deputazione dei soscrittori di Parigi affine di conchiudere il contratto coll' Austria per la cessione delle sue strade ferrate. Questa deputazione è composta del duca de Galiera e del signor Isacco de Pereire, nonchè del signor Lechatelier, ingegnere in capo di varie grandi ferrovie francesi e del signor Lemonier, montanistico che copre un alto posto presso la società del *credit mobilier*. Oggi cominciarono i dibattimenti in proposito nel ministero dell'interno; a questi prenderanno parte anche il barone Sina ed Eskeles.

SPAGNA

Madrid, 28. Il ministero fa una questione di gabinetto del mantenimento dei diritti di gabella. Farà pure una questione di gabinetto dell' esistenza di due camere legislative, come base della costituzione.

Il consiglio dei ministri si occupò della questione dell' espulsione da Madrid della famosa suora Patrocinio, questa monaca pazza o fanatizzata, che, mercè la credulità di alcune persone della casa del re, si trovò immischiata nella politica. Si presume che il ministero non vorrà dare gravità alla cosa, non curando le follie di questa donna. (*Corr. part.*)

AFFARI D'ORIENTE

— Abbiamo sott'occhio una corrispondenza da Pietroborgo di data 16 corrente. Lo scrivente, solitamente bene informato dello spirito prevalente a quella corte, crede poter assicurare che lo czar rimane fermo a quanto egli espresse nella nota del conte Nesselrode 28 novembre, ed essere egli fermo di respingere ogni proposizione che oltrepassasse i limiti in quella nota stabiliti e di proseguire la guerra nel modo il più energico. Se ciò fosse vero, crediamo che non possa tardare la partenza del conte Esterhazy da Pietroborgo. Contemporaneamente a tale notizia ce ne fu comunicata un'altra, che riferiamo con piacere, e che fu trasmessa telegraficamente a Vienna da Bruselle, ed è l'annessione del Belgio all'alleanza delle grandi potenze; il relativo trattato doveva firmarsi quest' oggi. L' invito dicesi partito dal governo francese. Così vanno avverandosi le parole dell' imperatore dei francesi che giornalmente crescono gli avversarii della Russia in una lotta, la di cui fine non può essere dubbia.

— Non soltanto lo sgombro della linea della Cernaia, ma anche lo sgombro di quella del Belbek sono ora fatti compiuti. Il principe Menzikoff ridusse quindi le comunicazioni fra la città di Sebastopoli e la Russia alla sola strada di Bacteiserai. la quale, però tutt'altro che sicura anche prima dello sgombro della linea del Belbek, viene ora minacciata più che mai dall'avvanzarsi delle truppe alleate sulle posizioni che dominano quest'ultimo fiume. Il principe Menzikoff dichiarò avere concentrate le sue forze nelle montagne di Bacteiserai e Sifmeropoli unicamente pel motivo di poter colà isvernare in santa pace; ove però si consideri quanta penuria soffra l'armata russa di tutto quali stragi facciano in essa le diverse malattie che la costringono ad accampare all'aperto, si comprenderà di leggeri che il generalissimo russo volle fare di necessità virtù.

Il dramma di Sebastopoli volge in tal guisa sempre più al suo fine; nel campo degli alleati tutto è pronto per l'assalto, che avrà luogo subitochè saran giunti gli aspettati rinforzi; nel frattempo i generali persistono nel loro sistema limitandosi a slanciare giornalmente nel forte una certa quantità di bombe e a render innòcua qualsiasi sortita delle truppe di guarnigione. (*Corr. italiano*)

— Secondo una corrispondenza della *Presse*, da Berlino, sarebbe già certo il cattivo esito della missione di Usedom, il quale non si recherebbe nemmeno a Parigi. Il governo inglese avrebbe nettamente rifiutato di conchiudere un trattato separato colla Prussia.

— Il *Globe* di Londra annunzia che i rinforzi inglesi mandati in Crimea, dopo la battaglia di Inkerman, ammontano ad 11,500 uomini.

— Il *Moniteur*, quasi per correggere il silenzio conservato rispetto alla Turchia nel discorso della corona, ha una nota in cui si dice che « la Porta continua a fare i più lodevoli sforzi non solo per restar degna dell'universale simpatia che eccita la sua causa, ma anche per concorrere equamente ai sagrifici delle potenze alleate. » Accennasi quindi alla spedizione di Omer bascià in Crimea, con un corpo scelto; alla premura dell' amministrazione centrale per la fabbricazione di tende e coperte; alle bocche da fuoco ed ai proiettili che si vanno preparando negli arsenali e che saranno poi messi a disposizione del generale Canrobert; al concorso pel buon impianto degli ospedali. « La Porta, conchiude la nota, fece in ogni occasione, i sagrifici riclamati dall' interesse comune, con una premurosa spontaneità, che ne accresce il prezzo, ed il governo dell' imperatore prova nel constatare questo fatto la più sincera soddisfazione. »

— Scrivesi da Costantinopoli, il 18 dicembre, al *Courrier de Marseille*:

« Si potrà avere un' idea dell'attività, con cui si mandano rinforzi alle armate alleate, quando si saprà che dal 10 novembre al 14 dicembre attraversarono il Bosforo 35,000 uomini. Non si conosce ancora la destinazione precisa delle forze ottomane. È difficile ammettere che Omer bascià consenta a portarsi sotto Sebastopoli, per avervi un comando subalterno; tratterebbesi piuttosto di mandare truppe ad Eupatoria, onde intercettare le comunicazioni di Perekop. Ne risulterebbe una diversione molto favorevole agli eserciti alleati.

« È incredibile la cura che i francesi mettono nei loro approvvigionamenti e nei loro trasporti. Allato alla loro immensa flotta a vapore, va e viene un'altra flotta di vapori di commercio, noleggiati pel servizio dell' armata. L' intendenza, inoltre, requisì ultimamente una fregata a vapore turca, la più bella della marina ottomana. Fu tanto completa la requisizione che l' iscrizione turca fe' luogo al nome della nostra prima vittoria di Crimea. La fregata è ora comandata da ufficiali francesi ed ha a bordo un equipaggio francese. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Ieri le deputazioni del corpo legislativo e del senato presentarono gli omaggi e gli auguri pel nuovo anno a S. M. il Re. Accolte le due deputazioni con quella cortesia che gli è propria, S. M. disse loro: « Abbiamo passato un anno di prove dolorose, nè quello che ora principia si presenta sotto migliori auspici, e forse noi pure saremo chiamati a prendere parte ai grandi fatti che stanno per compiersi in Europa: ma forte del vostro costante appoggio io aspetto con fiducia l' avvenire. »

DUCATO DI PARMA

Parma, 30 *dicembre*. Con decreto ducale d'oggi, le spese dello stato pel 1855 sono fissate in lire L. 8,018,163 71 per le ordinarie e L. 814,336 92 per le straordinarie, a cui corrispondono per egual somma le entrate.

STATO ROMANO

Roma 23 *dicembre*. Il corrispondente di Roma della *Gazzetta di Venezia* conferma nel seguente passo l'autenticità dell'indirizzo dei gesuiti al re di Napoli, da noi pubblicato:

« Il fatto positivo sembra questo, che i superiori della provincia gesuitica di Napoli, sotto l'impressione della sinistra, quantunque momentanea opinione di S. M., dei timori della polizia e della infame calunnia, hanno fatto e sottoscritto un indirizzo al re, nel quale dichiarano che i gesuiti hanno sempre sostenuto la monarchia assoluta, e sono stati sempre pieni della più alta venerazione per quella di S. M. Ferdinando II. Questa dichiarazione a molti è sembrata imprudente: primo, perchè non conforme alle dottrine insegnate dalla *Civiltà Cattolica*, la quale ha dichiarato di venerare tutte le autorità legittimamente costituite; secondo, perchè la chiesa rispetta anche i governi non assoluti, quando siano legittimi e rispettino le leggi di Dio; terzo perchè la compagnia potrebbe andare incontro a dispiaceri nei paesi non monarchici assoluti. bisogna non dimenticare che i gesuiti, che hanno firmato l'indirizzo, sotto sinistra impressione, e che essi non rappresentano la compagnia, la quale, secondo i dettami della chiesa e della prudenza e del dovere, ha rispettato i governi dove si trovava, occupandosi, non di politica, ma di educazione.

« Un tale incidente ha messo in grave imbarazzo il generale dei gesuiti Beckx, uomo di grande senno e virtù: esso è andato a Napoli per rimediare a questi inconvenienti, a taluni fanno credere che i padri, che hanno firmato l'indirizzo, usciranno dalla compagnia; ma anche ciò credo sia una spiritosa invenzione. »

Il corrispondente aggiunge che i vescovi piemontesi hanno formolato un lungo indirizzo al senato contro il progetto Rattazzi, e che quell' indirizzo doveva veder la luce in Piemonte. Speriamo quindi che presto sarà pubblicato.

Costantinopoli, 28 *dicembre*. Dalla Crimea nulla di nuovo. V' è ancor sempre difetto di mantelli. Rinforzi inglesi e francesi passano continuamente il Bosforo; il *Royal Albert* passò con 1,800 uomini. I rinforzi giunti finora ascendono a 18,000 uomini, ma verranno portati a 80,000 uomini. Quindi ricomincieranno le operazioni contro Simferopoli e Bactiserai. Omer bascià è atteso qui. Dicesi che egli voglia muover lagnanze presso il sultano per la poca cura di Rizza bascià per l' esercito. Il generale Montebello recherebbe l'ordine di tralasciare per ora ogni offensiva. Il duca di Cambridge sta meglio e non fu mai moralmente infermo. Lord Stratford de Redcliffe rilasciò una circolare ai consolati inglesi con cui gli invita ad appoggiare ogni misura di riforma del governo della Porta. Da Atene, in data 23 corrente, ci vien annunziata l'apertura delle camere.

Da Galacz si comunica in via telegrafica alla *Presse* che il generale Pawloff II occupò il giorno 18 Renì con 2 battaglioni di bersaglieri e 3 pulk di cosacchi. Il 20 in seguito a ciò i turchi fecero avanzare dai contorni di Galacz considerevoli rinforzi sotto il comando di Fehrik Jehinen bascià.

Un secondo dispaccio del suddetto giornale da Küstendsche, annunzia che il 22 corr. vi s'imbarcarono 2000 uomini d' infanteria francese e 500 alpigiani scozzesi, onde sbarcare alla bocca del Kilia. Alle due sponde di questa bocca vennero erette dagli alleati trincee che furon munite di batterie difese da 800 soldati turchi sotto il comando di Ferik Ogli bascià.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 2 gennaio 1855

Fondi pubblici

1848 5 0|0 1 7.bre — Contr. della m. in c. 87

1849 » 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 85

Contr. della m. in c. 84 85 50 60 45

1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 83 75

Fondi privati

Az. Banca naz. — Contr. della matt. in liq. 1180 p. 31 genn.

Az. Fornaci piemont. — Contr. della matt. in c. 112

Cambi

	Per brevi scad	Per 3 mesi
Augusta	256	255 1/2
Francoforte sul Meno	214	
Lione	100 »	99 40
Londra	25 12 1/2	24 92 1/2
Parigi	100 05	99 40
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

TORBIERE D'ITALIA

SOCIETA' ANONIMA

autorizzata con Regio Decreto 25 ottobre 1854.

CONCENTRAZIONE e CARBONIZZAZIONE DELLA TORBA

COKE DI TORBA, PRODOTTI CHIMICI E GAZ DI TORBA

Secondo i nuovi metodi attivati in Francia

ed in virtù del privilegio ottenuto per gli Stati Sardi con Decreto di Sua Maestà il Re di Sardegna del 3 agosto 1854.

Capitale sociale 4 Milioni di Franchi

diviso in 40,000 Azioni di 100 fr. in 10 versamenti.

Sede della Società in Torino, via San Filippo, N. 21.

CONSIGLIO PROVVISORIO D'AMMINISTRAZIONE

Signor Conte DAL POZZO, Maggior Generale, *Presidente.*
» Cav. APRATI Emiliano, Intendente, *Vice-Presidente.*

Signor Barone SOBRERO, Tenente Generale
» Conte ANNONI Franc., Colonn:, dep.
» Marchese BALBI-PIOVERA, Senatore del Regno.

Direttori
Signor DALLA ROVERE, Colonnello, Francesco.
» M. F. BAILLE.

Segretario Generale sig. T. Deschères.
Consultore legale sig. avv. Dallosta.
Ispettore Gen. sig. C. Dal Pozzo di Mombello.
Agente commerciale sig. Antonio De Filippi.

La ricchezza industriale d'un paese sta in diretta proporzione della copia e del buon mercato del suo combustibile, e quivi s'ha da ricercare la vera causa della portentosa prosperità dell'Inghilterra, la quale, ad onta della lentezza e del caro prezzo de' trasporti, seppe render tributaria delle sue cave di carbone fossile gran parte del Continente.

In quest'annuo tributo gli Stati Sardi parteciparono per oltre ottanta milioni di kilogrammi. La somma che cotesta enorme cifra rappresenta e che si va ogni giorno aumentando in spaventevole misura, va perduta pel Piemonte, ed esce dal paese a vivificare l'industria e il commercio dell'Inghilterra, con detrimento del commercio e dell'industria del nostro Stato: ne risulta che il combustibile, primario argomento per tutti i paesi, è per il nostro particolarmente una quistione vitale. Gli è adunque servire al di lui interesse più essenziale e più prezioso il sopperirgli a buon patto il combustibile necessario allo svolgimento della sua industria.

Il principale vantaggio che presenta la Torba, e quello che sopratutto gli assicura la preminenza sugli altri combustibili, è il suo tenue prezzo e l'economia che procura a'suoi consumatori, poichè essa verrà in certi casi venduta al 30 0|0 di meno del prezzo a cui attualmente si vendono gli altri carboni.

Gli Stati Sardi, del pari che contrade le più favorite dalla natura, posseggono elementi d'una gagliarda industria: i giacimenti metalliferi tanto numerosi e così svariati che rinserrano, addiventar possono, coll'aiuto del combustibile, fonti d'inesauribili ricchezze. L'idea che indusse alla creazione della *Società delle Torbiere d'Italia* è adunque ferace d'utili risultamenti per questo paese, e lo affranca d'un'annua corresponsione, la quale trasferisce all'estero i capitali che sono qui richiesti pe' bisogni del traffico e pel complemento dei grandi lavori intrapresi onde procurarne lo sviluppo.

La *Società delle Torbiere di Francia* fondavasi in condizioni meno favorevoli, che non quelle nella quali versa la *Società delle Torbiere d'Italia*. Possiede infatti la Francia, in grande copia, cave di carbon fossile ed immensi boschi, e la Società francese ha dovuto d'altronde far tentativi e sperimenti, sempre tanto costosi nei primordi d'un'impresa, de' procedimenti e metodi che intendono adoperare le *Torbiere d'Italia*.

Ad onta di tali circostanze, ostacoli e dispendii, sino dal primo anno, la *Società delle Torbiere di Francia* ha potuto dare ai suoi azionisti un cospicuo dividendo. Ecco l'estratto della relazione officiale, presentata all'Assemblea generale di quella Compagnia:

Extrait du Bulletin Financier de Paris

Journal de la Bourse (N° 195 du 9 janvier 1854).

Extrait du compte rendu de situation de la Société des Tourbières de France

Le bilan arrêté au 31 décembre constate que le capital d'apport social fixé par les Statuts, se trouve entièrement couvert par les bénéfices. De plus, les fonds versés à titre de souscription, sont intégralement représentés dans la caisse du banquier de la Société. D'après cet état de situation tous les frais généraux et les dépenses d'exploitation étant payés, il reste disponible une somme considérable, et hors de proportion avec le fonds de raulement nécessaire pour parer à toutes les éventualités; nous avons donc pensé, d'accord avec le Conseil de surveillance, qu'il y avait lieu de vous convoquer extraordinairement, ainsi quels Statuts nous y autorisent, pour vous proposer le vote d'un dividende immédiat afin de ne pas conserver inutilement un capital à peu près improductif.

Ce dividende a été fixé à *cinquante quatre francs* par action (de 250 fr.), qui sont payables dès ce moment en même temps que l'intérêt du semestre.

Messieurs, les difficultés qui accompagnent toujours une grande entreprise naissante, sont aujourd'hui vaincues, nos frais généraux sont entièrement soldés. et notre capital social intact est ainsi divisé: la moitié en numéraire dans la caisse de lo Société; l'autre moitié en terrains, bâtiments d'exploitation et marchandises en magasins. Des bénéfices acquis et non encore réalisés, provenant de concessions de brévets à d'autres compagnies, viendront bientôt s'ajouter à la masse qui formera le prochain dividende; nous n'avons donc plus qu'à continuer nos travaux et à suivre une route aujourd'hui tracée et faite avec votre bienveillance et votre approbation: notre zèle ne faillira jamais à la tache qui nous est imposée.

La Società delle Torbiere d'Italia possiede già nelle Provincie di Torino, di Susa e d'Ivrea considerevoli terreni torbosi, che la pongono in grado di sopperir il combustibile occorrente ai bisogni domestici ed industriali di questo paese per un lungo tratto di tempo.

Sulle **10,000 Azioni** che debbono emettersi per costituir la Società, giusta il prescritto degli statuti, **5,000** trovansi già sottoscritte prima che siasi aperta la soscrizione.

LA SOSCRIZIONE È APERTA

IN TORINO, alla Sede Sociale e alla Cassa di Sconto, ove pure ricevonsi i versamenti del primo decimo.
IN GENOVA, presso il signor Marco De Amicis, e si versa nella Cassa del Commercio e dell'Industria.
IN ALESSANDRIA, si sottoscrive e versa presso i signori Giovanni Maria Vinca e figli, banchieri.
IN NIZZA MARITTIMA, presso il signor Chartroux, padre.
IN VERCELLI, presso il signor Luigi Cortellini, geometra architetto.
IN NOVARA, presso il signor Luigi Ragazzoni.
IN IVREA, presso il signor Alessandro Gigli.
IN CUNEO, presso il sig. C. Francesco Berlia.
IN SALUZZO, presso il sig. Filippo Bona.
IN MORTARA, presso il sig. Avvocato Angelo Biraghi.
IN MONDOVI', presso il sig. Giuseppe Bruno figlio.

LA CERERE

Società anonima di Panificazione.

Avvicinandosi il termine perentorio concesso dallo statuto agli azionisti nel versamento del 3° decimo, sono invitati a farlo seguire al più presto, a scanso d'inconvenienti, a termini dell'art. 2 dello statuto sociale medesimo.

Il dirett. gerente avv. coll. BOGGIO.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scròfole,* ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

SOCIETA' IN ACCOMANDITA

PER

LA PREPARAZIONE LINO E CANAPA

SENZA MACERAZIONE

A mente di quanto fu prescritto nel R. Decreto 3 corr., che cioè, 15 giorni dopo costituita la Società in accomandita E. G. Curti e C. per la preparazione lini e canape, debba il gerente convocare gli Azionisti in assemblea generale, allo scopo di *eleggere nel loro seno il consiglio di sorveglianza*, ed a termini dell'articolo 7 degli Statuti essendo detta Società costituita, sono invitati gli Azionisti della medesima a voler intervenire o farsi rappresentare a detta assemblea generale, che avrà luogo il 3 gennaio p. v. nella sala di direzione della medesima Società, n. 16, piazza Bodoni.

Torino, il 18 dicembre 1854.

Il Gerente E. G. Curti

VERO RIMEDIO LE-ROY

il purgativo il più riputato e il più sicuro.

I signori medici e le persone che con vera ragione hanno fiducia in quel prezioso rimedio e che desiderano esser sicuri della sua buona preparazione, da cui dipende l'efficacia ed il successo di una cura, troveranno il vero Le-Roy dell'antica farmacia Cottin di Parigi al deposito presso *Signorett*, successore, via di Seine St-Germain; al deposito generale in Nizza dal signor Dalmas. Altri depositi: Genova, presso Bruzza; Torino, Bonzani; Alessandria, Basilio; Asti, Boschiero; Cuneo, Forneri; Savona, Albenga, ecc.

Le bottiglie sono accompagnate da istruzioni

PANE A BUON MERCATO

LA CERERE

SOCIETÀ DI PANIFICAZIONE

Dal giorno 31 dicembre il prezzo del pane è stabilito come segue:

Tassa della CERERE		*Tassa dei* PANATTIERI	
Grissino	Cent. 76	Grissini	Cent. 80
Fino	» 56	Pane piccola forma	» 75
Casalingo	» 49	Detti francesi	» 62
Cantine	» 52	Casalingo	» 52

Locali di smercio del pane

1. Via Lagrange, sotto i portici, numero 10, casa Cavalli.
2. Piazza Carlo Felice, sotto i portici di casa Masino e Ferroggio.
3. Vicolo di Santa Maria, N° 3.
4. Borgo Dora, via degli Orti, casa Ceresole.
5. Portici di Po, portina N° 2.
6. Doragrossa, N. 49.
7. Borgo S. Salvario.
8. Piazzetta S. Martiniano, casa Gonella.

Dalla sede della Società addì 31 dicembre 1854.

IL DIRETTORE.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9
ASSORTIMENTO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Tipografia dell'OPINIONE.